

*E' una gioia per noi essere qui.*

*Per la prima volta ci incontriamo dopo la nomina a vicepresidenti avvenuta a fine luglio, a ridosso delle vacanze estive, per cui cogliamo l'occasione di questo inizio ufficiale del cammino del settore adulti, con i lunedì formativi, per salutarvi e dirvi con quanto affetto, ed anche un po' di trepidazione, accogliamo questa grazia che il Signore ci ha fatto di metterci a servizio di una famiglia un po' più grande di quella parrocchiale.*

*E' una grazia perché la chiamata al servizio è sempre un'occasione, un'opportunità di sequela privilegiata del Signore Gesù.. e ancor di più in questo anno, in cui il tema del cammino annuale ci dice che il servizio è imitazione di Cristo. "Servire e dare la propria vita": questo lo slogan del percorso proposto per l'anno che si apre. Dare la vita... e tutto di essa: il tempo, le relazioni, i pensieri, anche le fragilità e le inevitabili cadute, ma pure la forza nuova che nasce dalla fraternità, dall'essere Chiesa, dall'appartenere a questa nostra bella associazione che ci fa famiglia.*

*Ecco, questi sono proprio i due atteggiamenti che quest'anno vogliamo privilegiare: le relazioni ed il servizio. Ce lo chiede il cammino associativo dell'anno, ma anche il cammino della pastorale diocesana.*

*Il 26 settembre scorso, il cardinale De Donatis ha incontrato in rappresentanza la Chiesa di Roma nella sua componente laicale, e poi il 28 nella componente dei pastori, ed ha condiviso con tutti proprio questo intento: essere Chiesa che vive uno stile particolare, l'"amore di amicizia". Lo ha definito "lo stile indispensabile per vivere la missione": è infatti lo stile che permette di donare, di mettersi a servizio dell'altro in umiltà, in una situazione di uguaglianza; lo stile che permette di essere alla pari con l'altro, senza arroganza, senza presunzione, e che perciò favorisce l'incontro vero dei cuori e delle esistenze, e quindi la vera comunione.*

*E' lo stile di cui parla S. Paolo nell'inno alla carità. Per ognuno degli aspetti della carità che l'apostolo delinea in questa mirabile pagina della sua prima lettera ai Corinzi, la Diocesi ha preparato una scheda biblica, e tutte sono raccolte in un opuscolo che è stato distribuito all'incontro del 26, per accompagnare la Chiesa di Roma a meditare e vivere ogni atteggiamento della carità durante quest'anno e durante la vita. Ne abbiamo procurato un certo numero, per distribuirli oggi a chi tra di voi non avesse avuto l'opportunità di partecipare all'incontro a S. Giovanni e quindi di riceverlo, affinché possiate portarlo in parrocchia ed utilizzarlo con le famiglie del vostro territorio e con la vostra comunità.*

*Il cammino associativo dell'anno ci indica la strada per raggiungere questo stile di carità e vivere l'"amore di amicizia" che siamo chiamati a ristabilire nelle nostre relazioni: guardare a Cristo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita.*

*Il testo dell'anno ci invita a soffermarci proprio sullo stile che Gesù aveva nelle sue relazioni con i discepoli, nei suoi incontri con la gente, nel suo cercare ed avvicinare l'uomo di allora, di oggi, di ogni tempo. Attraverso le parole e i miracoli annunzia il Regno di Dio presente in mezzo agli uomini: non lo fa dall'alto dei cieli, bensì dal basso, incarnandosi in questa nostra vita; il Dio della promessa realizzata lo fa "da corpo a corpo", immerso tra le folle, chinandosi verso l'uomo e le sue piccolezze per guardarlo negli occhi, a tu per tu, sfiorando mani, visi, e lasciandosi toccare, abbracciando, sollevando ogni uomo dalle sue miserie fisiche o morali, condividendo attimi e storie di vita, anzi, la*

*propria stessa vita, mangiando insieme. E infine, donandoci tutto se stesso, persino ciò che gli restava per ultimo - la madre ed il respiro - dall'alto della croce.*

*Allora quest'anno il cammino che siamo chiamati a percorrere per realizzare quell'"amore di amicizia" che ci fa Chiesa, come chiede il cardinale, e che ci fa discepoli del Signore e laici di AC a servizio dell'uomo, di questa nostra città e della storia che viviamo, è semplice: basta guardare ai gesti di Gesù per imparare da Lui lo stile del servizio, che è donare la vita.*

*Certo, è vero che questa è la strada evangelica, che sempre – non solo quest'anno – segna il passo per chi si pone alla sequela di Cristo. Ma quest'anno in particolare, dopo il lockdown, e con l'esperienza del distanziamento, questa strada va guardata anche da una prospettiva diversa.*

*Con il distanziamento, infatti, abbiamo scoperto quanto sia grande la potenza di un gesto fisico, di un abbraccio, del guardarsi da vicino occhi negli occhi, dello sfiorarsi stando vicini... probabilmente abbiamo pensato anche a tutte le volte in cui, in passato, questa "fisicità", questo essere "corpo a corpo" non è stato vissuto nel suo pieno significato, ma come somma di gesti abituali e scontati.*

*Ora che tutto questo ci manca, quel "corpo a corpo" recupera una vera dignità, ed il significato profondo di strumento attraverso il quale ci poniamo nel mondo: con il corpo entriamo in relazione con gli altri, con il corpo ci esprimiamo, manifestiamo la nostra interiorità; con il corpo ci mettiamo a servizio, in preghiera; con il corpo viviamo la nostra spiritualità e la donazione di noi stessi.*

*Questo "corpo a corpo", strumento di relazione e di servizio agli altri, ora ci manca. Ma ecco: il cammino dell'anno ci fa scoprire che possiamo viverlo anche in regime di distanziamento fisico, trasformando questi gesti fisici in atteggiamenti del cuore, che nuovamente rianimano l'incontro, le relazioni... anche nella non fisicità dell'incontro, la relazione può suscitare amore di amicizia se, come Gesù, saremo disposti a chinarci verso l'altro senza arroganza, senza fretta o superficialità, e a sfiorarne idealmente la vita, chiedendo il permesso di entrarvi con la delicatezza e con la "mistica della tenerezza", come la chiama papa Francesco; se saremo disposti ad abbracciare le fragilità, ma anche la prodigiosa grandezza dell'altro, con lo stupore che si prova sapendo di trovarsi davanti ad un prodigio e l'attenzione di chi maneggia un tesoro prezioso; se saremo disposti a sollevare noi stessi e gli altri dalle reciproche piccolezze ed a mangiare insieme, cioè a dividerne la vita, le esperienze, i sentimenti, facendoli diventare parte della nostra stessa vita.*

*In questo senso si dispiega anche tutto il significato degli atteggiamenti che abbiamo vissuto e proposto in periodo di lockdown con l'iniziativa diocesana on line dal titolo "Che tempi di cambiamento", che ancora potete trovare sul sito diocesano del settore adulti. Consapevoli che – per dirla con le parole di Papa Francesco – la vera sconfitta che potremo subire ad opera di questa pandemia si avrà se tutto resterà come prima, durante la crisi più dura abbiamo cercato tutti insieme di trasformare la crisi in opportunità, un kairos, un tempo di grazia che potesse farci cambiare sguardo sulle cose, sulla vita. Quegli atteggiamenti su cui abbiamo riflettuto, e che abbiamo riconosciuto essere essenziali per il cambiamento (la solidarietà, la speranza, la sostenibilità delle scelte e dei processi economici, il fare comunione, la riscoperta di una pastorale del campanello e della liturgia familiare nelle case, la corresponsabilità) - il tutto vissuto nella dimensione del racconto, come si fa tra "amici" - sono un bagaglio di fraternità "distanziata" che sicuramente per grazia abbiamo ricevuto e che possiamo e dobbiamo sempre tenere presenti, per vivere l'amore di amicizia ed i gesti di tenerezza di Gesù che ci educano alla relazione vera, alla fraternità ed al servizio nel dono di sé.*

*Per questo motivo, in quest'anno associativo 2020-2021 il settore adulti diocesano, pur avendo un nuovo consiglio, non avrà un nuovo cammino, nel senso che non avrà appuntamenti più numerosi o diversi da quelli soliti ed essenziali: i lunedì formativi, in cui rifletteremo con ospiti e relatori di eccezione sui gesti di relazione di Gesù, e i tre momenti di spiritualità nel corso dell'anno: quello iniziale (quest'anno sarà il 17 ottobre prossimo) con la lectio sul brano dell'anno, un momento di spiritualità in avvento ed uno in quaresima. Piuttosto, in aggiunta a questo, cercheremo di incontrarci "a tu per tu", per usare un'espressione utilizzata dal cardinale De Donatis il 26 settembre, cioè a numeri ristretti, per settore e per singola parrocchia, per conoscerci, condividere, scambiarci esperienze, abbracci "distanziati" e sguardi di tenerezza, per vivere i gesti della relazione e del servizio ad imitazione di Cristo. Non "più appuntamenti", ma "più relazione". Anzi, sarebbe bello se anche tra parrocchie vicine ci si potesse sentire, incontrare, fare cose insieme, per iniziare un percorso virtuoso di condivisione e di fraternità vissuta in uscita, nei crocicchi delle strade di questa nostra città...*

*Il Signore mandò i discepoli ad evangelizzare a due a due: e ciò perché la fraternità e la comunione è importante, quando si lavora, quando si cammina, quando si va sulle strade della vita ed incontro agli altri... ma anche perché a due a due è già una comunità, è già Chiesa.*

*E allora sentiamoci, non perdiamoci ...d'"orecchio"... e quando ci rivedremo ai lunedì formativi al centro, o agli appuntamenti diocesani o di settore, sarà anche per noi come fu per i discepoli - come descritto nel capitolo 6 del Vangelo di Marco - quando tornarono dopo che Gesù li aveva mandati a due a due a predicare: come a loro, anche a noi il Signore non chiederà quanti proseliti abbiamo fatto, quante persone abbiamo raggiunto, quante città abbiamo evangelizzato, quante iniziative abbiamo organizzato o a quante abbiamo partecipato, ma con tenerezza infinita ci inviterà a riposarci con lui, a fare esperienza di fraternità, di vita comune, dello stare insieme.*

*Relazione e servizio: questo il binomio di questo anno, il primo di questo triennio, nella consapevolezza che "servire è dare la vita"!*

*Ci accompagni il Signore in questi propositi di bene e porti le nostre vie sulle sue vie, perché si compia nell'Azione Cattolica di Roma ciò che il suo cuore desidera, e ciò il suo sguardo lungo già vede nel futuro di questa città e di questa associazione!*